

**Al dr ALDO ZANETTI
COMANDANTE DEL CORPO DELLA P.M di ROMA
SEDE**

OGGETTO: temi proposti in breve per il CALENDARIO del CORPO 2006.

I°

Tema: ROMA DI NOTTE, lavoro della P.M. di notte.

La presentazione racconta della bellezza di Roma illuminata nei suoi monumenti caratteristici (12 belle foto illustrative) di notte; del lavoro svolto dalla P.M. di notte per conservare le bellezze, l'ordine costituito, la salvaguardia delle attività e della vita dei cittadini: tipi di attività, foto, statistiche...

Ogni mese poi racconterà un episodio, leggenda, aneddoto riguardante il monumento illustrato e un aneddoto, episodio caratteristico, scherzoso, della vita da vigile.

(N.B.: tramite l'ACEA, penserei di contattare l'azienda che ha installato le luci e illuminato i monumenti per aiutarmi ad ottenere le migliori foto).

II°

Tema: Il tempo libero dei vigili urbani: la PITTURA e SCULTURA

Chiederei in visione ai vigili le loro migliori opere di pittura e scultura. Io, il Comandante, Massaccesi, e magari un altro esperto, sceglieremmo le più belle, anche ai fini scenografici, e ne ricaveremmo delle foto artistiche. (Gli artisti dalla pubblicazione della foto dell'opera ne ricaverrebbero il vantaggio della sua valorizzazione).

Le foto della P.M. di complemento sarebbero ricavate da differenti esecuzioni ufficiali della banda del Corpo ed esibizioni della Squadra d'onore in alta uniforme.

Circa il testo di complemento sarebbe formato dalla storia delle due istituzioni, da statistiche ...

III°

Tema: ROMA SOTTERRANEA, la banda e la squadra d'onore

Poiché si dovrebbe parlare di catacombe ed altre scoperte archeologiche, le foto le immagino di poco effetto, e, certe pure le difficoltà ad ottenere permessi a foto di buon effetto, ritengo sarebbe più efficace una riproduzione pittorica dei luoghi e dei fatti; cioè far eseguire 12 tavole pittoriche illustrative.

Le foto della P.M. di complemento alle pagine sarebbero ricavate dalla Banda e dalla Squadra d'onore, come sopra al II°.

IV°

Tema: ROMA e gli Animali di città; rapporto dei vigili con gli animali durante il servizio.

Gli animali salvati, gli animali di lavoro, gli animali adottati dai vigili.

Foto di gatti, cani, cavalli, uccelli, piccioni ed altro.

Le foto di complemento della P.M. avrebbero lo stesso argomento del II°

Questi sono gli argomenti di massima. Una volta scelto il più piacevole, si potrà sviluppare ed arricchire anche con i suggerimenti e gli indirizzi vostri.

Roma 21 marzo 2005

Lidiano Balocchi

tel 06.6591158 cell. 338.3906324

Nota a parte. Per il 2007 proporrei l'argomento la P.M. di 11 + 1 città Europee, da trattare in modo simile al Calendario 2005. Per non trovarsi nelle condizioni già vissute, si potrebbe partire subito con i contatti e sentire la risposta di approccio.

Questi erano gli argomenti di massima proposti per il 2006, ma visti i tempi ed altre opportunità (come forse una più sollecita risposta di collaborazione da parte dei corpi interpellati dato il successo dell'anno scorso), propongo: ...Roma 26 giugno 2005

Tipografia graf 3 : tel. 06/9122323 – fax 06/9121501

Siena conferma l'ok

Ferrara conferma la bozza - ok

Potenza va bene. Nel testo dice che vi sono alcuni errori di battitura che io riguarderò su quello del dischetto.

IL COMANDANTE

Continuiamo con il calendario 2006 la rassegna dei Corpi di Polizia Municipale delle città capoluogo di Regione rimaste escluse, per ragioni di spazio, dal calendario 2005.

A questi otto Corpi si aggiungono, per completare l'anno, quello di Roma, Ferrara, Siena ed Agrigento.

Queste ultime tre, pur non essendo Capoluoghi di Regione, sono state scelte tra le tantissime città italiane che saremmo strati onorati di ospitare nelle pagine del calendario, per la loro spiccata peculiarità.

Siamo stati piacevolmente sorpresi dal consenso che ci pervenuto dall'edizione 2005 anche da parte di semplici cittadini, i quali, dalla lettura dei brevi cenni di storia dei singoli Corpi contenuti nella pubblicazione, hanno riscoperto il grande legame che esiste tra il Corpo di Polizia Municipale e le loro città.

Siamo certi che anche l'edizione 2006 sarà accolta con pari interesse e favore.

Ringraziamo per la squisita collaborazione fornita le città italiane che assieme a Roma caratterizzano le pagine di questa pubblicazione.

Essa vuol testimoniare, in maniera emblematica, la professionalità e l'impegno delle donne e degli uomini della Polizia Municipale i quali in ogni Comune Italiano contribuiscono ad assicurare una qualità di vita consona alle aspettative delle singole collettività.

Il Comandante
Dott. Aldo Zanetti

PRESENTAZIONE

DAI VIGILES DI AUGUSTO ALLA MODERNA POLIZIA MUNICIPALE IN ITALIA - II parte

Nel Calendario 2005 abbiamo trattato il tema *Dai Vigiles di Augusto alla moderna Polizia Municipale in Italia*, illustrando ogni mese un corpo di polizia municipale preso tra 12 comuni capoluogo di regione: la sua nascita, l'ordinamento moderno, le gesta affiancando lo sviluppo civile e democratico del municipio. Naturalmente - limitandoci alle regioni d'Italia - otto corpi non sono rientrati nelle nostre pagine. L'esperimento del 2005, però, ha avuto un buon riscontro editoriale, sicché, anche dietro la spinta di alcuni esclusi, abbiamo ritenuto riparare subito al "torto". *Par condicio* o pari opportunità? Non importa, ma eccoci a parlare di Potenza, Campobasso, L'Aquila, Ancona, Perugia, Aosta, Trento, Trieste e Roma naturalmente, oltre a Ferrara, Siena e Agrigento. Queste ultime con caratteristiche uniche, pur non essendo capoluoghi di regione, completano il calendario nei tre mesi in più.

Finché ci sarà un potere costituito, un ordine costituito, ci sarà necessità di conservarlo, farlo rispettare. In special modo ne abbiamo bisogno negli agglomerati urbani di qualsiasi epoca: la polizia locale nasce da questa necessità.

Alla civiltà dell'occidente l'impronta deriva da quella Romana ed i Romani già dall'antico avevano previsto un servizio di vigilanza - i tribuni notturni - organizzato da un magistrato speciale eletto dai comizi tributi. Fu Ottaviano Augusto che, apportando grandi riforme allo Stato, strutturò in corpo il personale addetto a vigilare sull'ordine costituito, le *cohortes urbanae*. A Roma ne furono necessarie tre alle dipendenze di un *Praefectus Urbis* con mansioni che Tacito precisa: *tenere in soggezione gli schiavi o quella parte di popolazione che, se non teme una mano forte, si comporta in modo disordinato e sconsiderato*. Il loro servizio poteva durare 20 anni. Uno dei suoi prefetti fu S. Sebastiano condannato a morte perché cristiano nel 288. Nel 1957 da Pio XII fu proclamato *custode di tutti i preposti all'ordine pubblico che in Italia sono chiamati Vigili Urbani*. Nelle mansioni della P.M. moderna, però, sono comprese anche quelle di P.G. che Augusto aveva affidato alla *Militia Vigilum* allora addetta a spegnere gli incendi, a punire coloro che causavano incendi per la mancata custodia del fuoco o non avevano scorte d'acqua in casa per spegnere incendi, a ricercare servi fuggitivi, a vigilare nelle terme. Nel XIX secolo in alcune città tra gli incarichi delle guardie locali ritroveremo anche quello di spegnere gli incendi. Le *cohortes* e la *militia* di Augusto erano corpi con struttura militare: di 3.000 dipendenti il primo e di 7.000 il secondo, ai quali dopo 20 anni di servizio era riconosciuto il diritto alla pensione. Quindi l'Imperatore costituì *aerarium militare* - finanziato con imposte indirette come la *vicesima hereditatum*, la *centesima rerum venalium* e il 4% sulla vendita degli schiavi - per le relative paghe e previdenze. La scala gerarchica era costituita dal *praefectus*, *subpraefectus*, *tribunus*, *secutor* (suo vice), *centurio*, *optio* (suo vice), *pincipales*, *milites*.

Con le invasioni barbariche finì l'organizzazione augustea dello stato e dei servizi: ogni governo che seguì la caduta dell'Impero Romano in Italia provvide alla vigilanza sull'ordine costituito con metodi, funzioni ed uomini diversi. In ogni città, con le loro significative diversità, si riscontrano le tracce di queste evoluzioni fino a quelle di Torino, dove per intuizione dei regnanti di Piemonte troviamo documenti e strutture sempre più definite, progenitrici delle attuali Polizie Municipali.

In breve. L'8.10.1360 il Consiglio Generale della città di Torino elesse le persone di servizio, tra queste, quattro "cavalleri dell'ordine"; nel 1679 i quattro vennero sostituiti da otto "cavalleri politici" cui la città dovette fornire divisa ed armi; nel 1724 gli otto furono denominati "Guardie del Vicariato" *per servire la città in tutte le sue funzioni*; re Vittorio Amedeo III il 12.11.1791 riorganizzò il servizio di polizia, politica e di sicurezza sostituendo le Guardie del Vicariato con un Corpo di Guardie Civiche. Nel 1829 fu riorganizzato sia il Corpo delle Guardie che il suo organico. Vittorio Emanuele II ritoccò ancora l'organizzazione e l'organico delle Guardie e dette privilegio alla città di Torino di sceglierle tra i sottufficiali dell'esercito. Ma solo con la promulgazione della prima Legge Comunale e Provinciale, 25.10.1859, si ebbe la regolamentazione che permise al Comune, come ente autonomo, di crearsi gli strumenti per l'esecuzione dei suoi deliberati. Questo

atto di grande intuizione democratica, trasportato nel Regno d'Italia, fu alla base della Polizia Municipale moderna per ogni città.

ROMA

Durante il regno dei Papi le prime notizie sui predecessori della P.M. di Roma le incontriamo negli Statuti del Comune. Quello del 1363, il primo giunto a noi, stilato stante il Papa ad Avignone, prevede la figura dei Marescalchi il cui "ufficio" consisteva nel *...curie Capitoli faciant sollecite et diligenter executiones et alia per Senatorem et eius iudices committenda, et per Urbem et extra discurrunt vicissim die noctuque...* Nello Statuto del 1580 viene definita la magistratura dei Capotori, la più importante fra le Milizie del Popolo Romano, che guidava i Comestabili, cittadini di un rione vestiti di *cappa e spada* e assoldati per mantenere l'ordine, portare il vessillo e precedere le alte cariche del Municipio. Dopo il 1799, Repubblica Romana, lo statuto dettato dall'organizzazione ecclesiastica entra in crisi e chiude il 2.10.1847 con Pio IX.

Visto l'exkursus sui 2000 anni delle *cohortes urbanae* - Calendario 2005 -, fermiamo l'attenzione sul periodo 1848 - 1870: dal *motu - proprio* di Pio IX *sulla organizzazione del Consiglio e Senato di Roma* - atto liberale per lo Stato Ecclesiastico - alla "Breccia" del 20.9.1870.

Il Sovrano chiude con quanto è passato e tenta di assegnare un minimo di autonomia alla municipalità. Però precisa: "39° *In luogo della Guardia detta Urbana Capitolina, che viene similmente a cessare, il Senato (sindaco e assessori) sarà assistito ed accompagnato da uno dei corpi militari più distinti della Città e dello Stato...*". Il Sindaco ha più potere autonomo, ma sempre sotto condizione: lo Stato vuol sapere, dà i *nulla osta, assiste...* Il Comune non ha un Corpo suo di addetti al controllo, bensì una quantità di "ministri" e dipendenti civili, secondo le Divisioni/Deputazioni, con qualifiche di polizia giudiziaria, con titoli diversi, con mansioni diverse, che corrispondono a quelle oggi riassunte dal vigile urbano. La Deputazione giurisdizionale dell'Annona e Grascia nel 1856 fa l'elenco dei suoi: 4 commissari ai forni, 3 grascieri, 3 periti sanitari, 3 ispettori, 1 segretario delegato. Poi vi sono commissari ed ispettori di altre Deputazioni, per es. alle strade, alle acque, acquedotti e fontane, all'edilizia e fabbricati... Questi "agenti" in pochi casi possono operare da soli, mai è conveniente, bensì devono essere *coadiuvati* dalla forza pubblica: Gendarmi pontifici e agenti della Direzione Generale di Polizia. La norma è che l'"agente" municipale in servizio sia scortato da un gendarme.

Sotto il Papa, l'Amministrazione civile, il Comune, fa capo al Presidente di Roma e Comarca, un cardinale, che vigila in sintonia con il Ministero dell'Interno. Da quello dipendono i gendarmi, da questo la Direzione Generale di Polizia. I primi sono militarmente organizzati - una brigata sorveglia una porzione territorio, un *rione* -, la seconda pure è decentrata nei Presidi regionali, *rioni*, i cui funzionari responsabili hanno a disposizione alcuni agenti di polizia e pochi civili dipendenti municipali.

Ora questo "servizio" di controllo composto da personale misto è complicato attuarsi, sicché leggiamo ordini, circolari di chiarimento, polemiche tra istituzioni, tra Comune ed Enti Statali. Accade che l'opera repressiva degli agenti comunali venga messa alla berlina dai commercianti abusivi in specie, perché essi non possono contestare, né sequestrare la merce senza l'assistenza dei gendarmi. D'altro canto esistono rapporti dei gendarmi ove si dichiara che essi tutte le mattine si recano al mercato in Piazza Rotonda, ma lì non si presenta alcun ispettore *per evitare tanti abusi* tra i rivenditori: *i gendarmi da soli non possono nulla*.

I documenti di questo tono sono molti, da cui si deduce che gli agenti municipali così organizzati non potranno far molta strada, inoltre un richiamo severo della Segreteria Generale S.P.Q.R. a nome del Senatore, che detta norme procedurali sulla stesura dei verbali, conferma le loro carenze in materia. D'altronde devono pur affinare la loro preparazione, se su quei verbali è previsto il "provento" di un terzo della metà della sanzione per lo scopritore e che la restante percentuale vada divisa tra gli addetti all'ufficio, compreso l'usciera e il gendarme di sostegno.

Così alla fine del "Potere temporale" la procedura è definita ed ha preso "corpo" un Servizio di Commissari Municipali - atti del 28.9.1870 fotografano questa situazione, vedi carta intestata - con il compito del controllo mercati e altro; preesiste un capo dei Commissari che chiede al generale Masi per i suoi *...in passato coadiuvati... sarebbe necessario...* l'assistenza dei gendarmi per gli interventi di polizia amministrativa; il generale Masi *si pregia significare* alla Giunta di Governo di

Roma e Provincia che *ha già date le disposizioni opportune perché i Commissari Municipali abbiamo... l'assistenza...*; il Commissario Tani relaziona che il 6 ottobre *nell'eseguire l'ordine datomi ieri dal commissario capo andammo nella Piazza Rotonda... uniti a due guardie di pubblica sicurezza...* Frattanto la Giunta Provvisoria di Governo il 4 ottobre, suo primo giorno di lavoro verbalizzato *...dispone che il numero dei Commissari Municipali sia elevato fino al numero di cento in servizio della città....* Il 10 ottobre sarà bandito il primo concorso pubblico per Guardie di città.

Oggi la P.M. di Roma è 6.336 unità, di cui 2.388 donne, 760 autoveicoli, 184 moto, 66 ciclomotori distribuiti nei 19 Municipi.

AGRIGENTO

La città di Agrigento si vuole fondata dai Greci nel VI sec. a. C. cui dettero il nome di Akragas “la più bella città dei mortali”, prerogativa ancor oggi partecipata se l’UNESCO la qualifica “patrimonio dell’umanità”. I Romani la chiamarono *Agrigentum*, ma con la dominazione araba dal 827 al 1086 fu denominata *Girgenti*, nome che le rimase fino al 1927, quando riprese il nome romano. Ha dato i natali ad Empedocle ed a Pirandello, ma Agrigento è famosa nel mondo per la *Valle dei Templi*, dove si gode uno spettacolo impareggiabile di arte e natura, di natura e colori: dal giallo del tufo arenario dei templi, al verde brillante dei prati, al bianco dei mandorli in fiore, al rosa acceso dei peschi in fiore, all’azzurro del cielo che, all’orizzonte, chiude con il verde smeraldo del mare. Alla *Sagra del mandorlo in fiore* che si svolge a febbraio sono presenti gruppi folkloristici di quasi tutte le nazioni del mondo.

In questo ambiente unico e prezioso ruolo importante di difesa e conservazione lo ricopre il Corpo di Polizia Municipale. Esso venne costituito subito dopo l’unità d’Italia, quando si avvertì la necessità di avere personale comunale destinato a far rispettare i regolamenti e le leggi di pertinenza del Comune.

Nel decennio tra il 1860 ed il 1869 vennero dunque nominate quattro guardie municipali il cui servizio risultava però male coordinato e dunque privo di efficacia. Per questo il 19 gennaio 1869 il numero delle guardie venne raddoppiato, venne nominato un comandante e venne approvato un regolamento che prevedeva tra l’altro che le Guardie non potevano fumare durante il servizio, non dovevano entrare o soffermarsi nelle osterie e nei caffè se non per servizio, erano obbligate al saluto militare nei confronti degli ufficiali della Guardia Nazionale e dell’Esercito, non potevano accettare doni, mance o ricompense da privati e dovevano usare la massima cortesia nei confronti di cittadini e forestieri. Doveri in gran parte ancora in vigore.

Vennero stabiliti anche divisa ed armamento. Ad ogni guardia venne consegnato un kepy, una tunica, due paia di pantaloni, un cappotto, un berretto di fatica, una veste di fatica, un paio di guanti ed una cravatta. L’armamento consistette in una carabina, una baionetta e relativo fodero, una sciabola, un cinturone di bufalo bianco con placca ed una giberna.

Intanto si avvertiva anche l’esigenza di organizzare meglio il servizio antincendio, per cui il 29 maggio 1885 venne approvato un nuovo regolamento con il quale il corpo delle guardie municipali veniva trasformato in “Corpo delle Guardie-pompieri”: sostanzialmente le guardie svolgevano compiti di polizia urbana agli ordini del comandante e le funzioni di pompieri sotto le direttive del capo dell’ufficio tecnico del Comune.

L’organico del corpo venne ampliato nel corso degli anni fino al 1935, quando, con l’istituzione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, il personale tornò a svolgere esclusivamente il ruolo di guardie municipali. Dopo l’occupazione americana, nel 1943, il corpo venne ristrutturato e potenziato. Assunse anche la denominazione di “Corpo dei Vigili Urbani” e nel 1945 ebbe finalmente un Comandante che però dovette abbandonare subito l’incarico. Il posto rimase vacante (i compiti venivano svolti via via dal caporipartizione e dal sottufficiale più anziano) fino al 10 aprile 1954, quando venne assunto con il grado di maggiore Giovanni Caminiti fino al 1963. Gli succedette Gerlando Micciché. Entrambi diedero un notevole impulso al rilancio del corpo, trasformandolo in un vero e proprio organo di polizia.

Dal 1995 al vertice della Polizia Municipale Agrigentina è subentrato il Ten. Col. Avv. Vincenzo Nucera che continua l’opera meritoria dei predecessori.

Oggi il Corpo è dotato di strumenti moderni, di auto e motomezzi (18 autovetture, 2 autofurgonati, 2 moto e 8 ciclomotori) e di apparati radio trasmettenti individuali, che rendono molto più efficace l’espletamento dei servizi d’istituto. Ha un organico di 78 unità e 8 ausiliari del traffico. Nel 1996 un suo dipendente ha ricevuto l’onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica per aver compiuto un atto eroico salvando tre persone in pericolo di vita.

FERRARA

Le origini del suo Corpo della Polizia Municipale sono avvolte nella nebbia, anche se è del tutto evidente che il Corpo affonda le sue radici all'epoca delle prime milizie comunali e successivamente ducali: via dei Quartieri è da sempre così chiamata proprio in quanto originaria sede dei "Quartieri" – cioè casermaggio – della Guardia Cittadina. Negli atti ufficiali del neo costituito Regno d'Italia le prime notizie risalgono al 1861, allorché fu approvato dalla Giunta Comunale l'apposito regolamento che decretava l'istituzione delle "Guardie della città di Ferrara". Inizialmente composto da un sergente, con funzioni di comandante del Corpo, un caporale e da dieci "comuni" ed organizzato alla stregua di un corpo militare, l'organico – come la città stessa - si è progressivamente ampliato sia dal punto di vista numerico che strutturale e organizzativo. Quegli "agenti" dovevano essere tutti di sesso maschile e scelti di preferenza fra gli appartenenti al Regio Esercito, essendo loro vietato essere sposati o sposarsi durante l'appartenenza al Corpo! Era loro richiesto di saper leggere e scrivere o comunque di avere "abilità nella redazione di un processo verbale o altro simile scritto".

Nonostante alcune differenze generate dagli oltre 140 anni di storia del Corpo, ai predecessori dell'attuale Polizia Municipale era formalmente richiesto di associare nell'esercizio delle proprie funzioni doti quali la "fermezza e l'urbanità verso tutti indistintamente", ancora attuali. Ad essi era altresì richiesto di "prestarsi costantemente in soccorso" ed in aiuto dei propri concittadini, nonché di fare rispettare le leggi, compito ancora oggi assegnato.

Attraverso trasformazioni e rinnovamenti, il Corpo di P.M. ha assunto una struttura chiara e definita di 170 unità, il cui modello organizzativo consente alla città di Ferrara di dare una risposta seria e credibile ai problemi della sicurezza urbana e del traffico cittadino. Una struttura in grado di rendere un servizio al passo con i tempi e con le aspettative dei cittadini e che risponde a criteri di efficienza, trasparenza e senso del dovere. Per questi obiettivi da conseguire il Corpo di P.M. è organizzato su quattro Divisioni, con a capo altrettanti Commissari, ognuno con compiti e campi d'azione predefiniti, ma che interagiscono per il "buon funzionamento" dell'intera struttura.

Il *Sistema Operativo Vigile di Quartiere*, costituisce un modello di lavoro che ha ambizioni e importanza rilevanti, collocandosi al centro del progetto "città solidale e sicura" al quale la città di Ferrara ha aderito fin dal 2.4.2001 con l'individuazione di due circoscrizioni pilota, passando poi all'estensione di questo *Sistema* all'intero territorio comunale (8 circoscrizioni) nel febbraio 2003.

Tra il personale del Corpo di P.M. sono stati selezionati e preparati 25 operatori, ai quali è stata conferita la qualifica di *Vigile di Quartiere*. Questi operatori hanno il compito fondamentale di valutare, comprendere ed agire concretamente per attenuare quel quotidiano "senso di insicurezza e disagio" che pervade la nostra società e che investe particolarmente quella parte della popolazione definita debole, come gli anziani ed i bambini. Da qui è nata la necessità di controllare strade e vie urbane, parchi e aree verdi, vigilando davanti ai plessi scolastici, sorvegliando i luoghi di aggregazione giovanile e prendendo fattivi contatti con le associazioni di volontariato e con le altre associazioni presenti sul territorio, nonché interagendo con i poliziotti e i carabinieri di quartiere.

Ogni *Vigile di Quartiere*, che può svolgere il proprio servizio a piedi, in bicicletta o persino a cavallo, è assegnato alla medesima Circoscrizione per alcuni anni, così da acquisire una conoscenza più precisa delle varie problematiche del territorio, instaurando una utile familiarità con i suoi cittadini. Il distintivo da braccio e la scacchiera da berretto all'inglese, consentono a chiunque di identificarlo immediatamente.

Accanto ai blocchetti per fare "multe", il *Vigile di Quartiere* è munito del "taccuino di segnalazione", per raccogliere cioè le segnalazioni dei cittadini, inerenti la sicurezza, il traffico, la viabilità, la manutenzione delle strade, dei marciapiedi, dei giardini pubblici...

Compete all'ufficio *Vigile di Quartiere*, aperto al pubblico tutti i giorni dalle ore 8 alle ore 13, raccogliere ogni segnalazione e attivare altri Uffici o Servizi pubblici nel caso non infrequente che il problema vada oltre la competenza della Polizia Municipale.

(pezzo intero) **TRIESTE**

Sin dal medioevo, e così fino all'epoca napoleonica, il vivere civile all'interno delle mura della città di Trieste era assicurato da una "Guardia alla Piazza e alla Città" nella quale, a turni giornalieri e secondo un calendario prestabilito, prestavano servizio tutti i cittadini abili alle armi.

Nel 1848, il Consiglio Comunale costituì una propria "Guardia Nazionale" e, accanto a questa, pure una "Guardia Municipale" con il compito della sorveglianza delle vie, delle piazze e dei mercati. I suoi iniziali 40 effettivi furono ben presto portati a 120 ma nel 1853, a seguito dell'accentramento da parte del Governo di Vienna dei poteri di polizia, il Corpo dovette venir sciolto.

Arriviamo così al 13 giugno 1862, quando la Delegazione del Consiglio Comunale deliberò di assumere sette "guardie municipali" da adibire principalmente alla lotta all'accattonaggio che allora rappresentava una grave piaga, tanto che queste furono poste alle dipendenze dell'Istituto dei Poveri. E' questa quella che viene considerata la data di fondazione del Corpo, la quale viene festeggiata ancora oggi. Negli anni successivi vennero assegnati a queste prime guardie nuovi compiti di indole comunale quali il controllo dei mercati e l'esecuzione di alcune ordinanze finché, il 23 marzo 1870, esse vennero inquadrare in un ricostituito "Corpo delle Guardie Municipali", stavolta alle dipendenze del Comune e forte di 24 effettivi, posti al comando del lombardo Carlo Tresoldi.

Nel 1900 il Comune dotò le sue guardie di una nuova divisa ispirata a quella dei loro colleghi di Torino, per questo invisa al Governo austriaco perché considerata di foggia italiana. Andò così a finire che quando, nel 1915, scoppiò la guerra con l'Italia, il Governatore militare della città abolì questa divisa, sostituendola con una simile a quella delle guardie municipali di Vienna.

Nel novembre del 1918, con l'arrivo delle truppe italiane la vecchia divisa fu rispolverata, ma ben presto il Corpo dei Vigili Urbani – questa la sua nuova denominazione - venne dotato di una più moderna uniforme nero-blu con elmetto simile a quello dei fanti della Grande Guerra mentre, quale armamento, la vecchia sciabola fu sostituita da una pistola.

Il 31 dicembre del 1925 il Corpo dovette registrare un grave fatto di sangue: il vigile urbano Angelo Cattaruzza rimase ucciso mentre da solo affrontava cinque rapinatori armati di pistola, impedendo con la sua reazione che questi si impossessassero della borsa contenente le paghe per gli appartenenti al Corpo.

Con lo scoppio della seconda Guerra Mondiale ai vigili urbani venne affidata la sorveglianza dei rifugi e delle protezioni antiaeree per la popolazione civile e, con l'inizio dei bombardamenti, iniziò per loro il duro lavoro di soccorso alle popolazioni colpite che svolsero con coraggio e abnegazione, spesso introducendosi nelle case in fiamme o in procinto di crollare, così da trarre in salvo i superstiti. Nel maggio del 1945 i partigiani jugoslavi che avevano occupato la città esautorarono il Comando dei vigili urbani ponendo questi agli ordini di una specie di *soviet*, ma dopo appena una quarantina di giorni agli jugoslavi successe il Governo Militare Alleato (GMA), che tramite un proclama del generale Alexander datato 12 giugno 1945 sciolse tutti i corpi di polizia della Venezia Giulia, inquadrando i vigili urbani di Trieste nella costituenda "Venezia Giulia Police Force", più nota come "Polizia Civile", posta agli ordini di un colonnello inglese.

Nel 1949 il GMA tornò sui suoi passi e ricostituì un corpo di polizia locale che prese il nome di "Corpo della Polizia Amministrativa" posto, però, alle dipendenze non del Comune ma del Presidente di Zona del costituendo Territorio Libero di Trieste (TLT). Il comando della Polizia Amministrativa venne affidato a Lucio Olivieri, già comandante dei Vigili Urbani di Trieste dal 1934 al 1945 e poi incaricato dagli Alleati di costituire la VGPF, senz'altro la più significativa figura di comandante della storia del Corpo.

Il 30 ottobre 1954 Trieste tornava sotto amministrazione italiana ma le strutture del mai realizzato TLT durarono sino al 1961, anno in cui fu sciolta pure la Polizia Amministrativa così che, il 18 luglio di quell'anno, vide nuovamente la luce il ricostituito Corpo dei Vigili Urbani del Comune di Trieste, ora posto al comando di Antonio Dolce. Nell'occasione, un gruppo di ex vigili emigrati negli U.S.A. giunsero dall'America per far dono al Corpo di una nuova bandiera, mentre i Civici

Musei affidarono al Comando un dipinto del 1500 raffigurante S. Sebastiano, patrono dei vigili urbani.

Nel 1979 l'entrata nel Corpo di una donna fece davvero scalpore, ma la "rivoluzione in rosa" giungerà al suo completamento nell'anno 2000, quando non solo le donne supereranno il 30% degli effettivi ma, pure, si avrà il primo comandante donna, nella persona di Bernardina Mantovani. Questa reggerà l'istituzione fino al dicembre 2003 quando passerà il "testimone" al generale Sergio Abbate, attuale Comandante.

Il Corpo, che dal 1986 ha preso la nuova denominazione di "Polizia Municipale" conta ora 309 effettivi, è dotato di un notevole parco veicoli e di una moderna centrale operativa dalla quale, tramite una rete di telecamere, è possibile rilevare in tempo reale la situazione del traffico cittadino e disporre gli interventi del caso. Oltre che ai normali servizi d'istituto, numerosi agenti si dedicano annualmente all'attività didattica nelle scuole, prevista dall'art. 230 C.d.S., sempre riscuotendo un ampio apprezzamento da parte di alunni, genitori ed insegnanti.

Nel corso del 2004 il Corpo è stato impegnato nella lunga serie di eventi succedutisi a Trieste in occasione del 50° anniversario del ritorno di Trieste all'Italia. Di questi, a rivelarsi particolarmente impegnativa è stata l'adunata nazionale degli alpini che il 15 e il 16 maggio ha visto confluire in città oltre 350.000 tra alpini e famigliari, con tutti i problemi che ciò può comportare. Proprio in previsione dei numerosi festeggiamenti del Cinquantenario del ritorno dell'Italia, sempre nel 2004 è stato costituito un reparto d'onore formato da 30 volontari i quali, in divisa storica del 1870, vengono adibiti a compiti di rappresentanza e alla scorta al Gonfalone.

Un'ultima importante novità del 2004 è rappresentata dall'istituzione, in alcuni rioni periferici e lungo la riviera triestina, del "vigile di quartiere" che offre un prezioso servizio alla cittadinanza ed ai turisti.

Pure il 2005 è stato un anno ricco di importanti innovazioni: con provvedimento n. 337 del 23 agosto la Giunta Comunale ha varato il nuovo Regolamento del Corpo, del quale ormai da anni se ne sentiva la necessità, dal momento che quello precedente risaliva ancora al 1956.

Ancora, nel corso dell'anno è stata ricostituita la fanfara del Corpo, che era stata sciolta nel 1923.

TRIESTE

Dal medioevo fino all'epoca napoleonica il vivere civile all'interno della città era assicurato da una "Guardia alla Piazza e alla Città" nella quale, a turni giornalieri e secondo un calendario prestabilito, prestavano servizio tutti i cittadini abili alle armi. Nel 1848 il Consiglio Comunale costituì una propria "Guardia Nazionale" e, accanto a questa, pure una "Guardia Municipale" per la sorveglianza delle vie, piazze e mercati. Queste guardie da 40 presto furono portate a 120, ma nel 1853, per l'accentramento da parte del Governo di Vienna dei poteri di polizia, il Corpo venne sciolto. Il 13.6.1862 la Delegazione del Consiglio Comunale deliberò di assumere 7 "guardie municipali" da adibire principalmente alla lotta all'accattonaggio, che rappresentava una grave piaga, tanto che furono poste alle dipendenze dell'Istituto dei Poveri. Questa viene considerata la data di fondazione del Corpo, festeggiata ancora oggi. Negli anni successivi vennero assegnati alle guardie nuovi compiti come il controllo dei mercati e l'esecuzione delle ordinanze, finché il 23 marzo 1870 esse vennero inquadrati in un ricostituito "Corpo delle Guardie Municipali" di 24 effettivi, stavolta alle dipendenze del Comune, sotto il comando del lombardo Carlo Tresoldi.

Nel 1900 il Comune dotò le guardie di una nuova divisa ispirata a quella dei loro colleghi di Torino, perciò, considerata di foggia italiana, fu invisa al Governo austriaco. Infatti, quando nel 1915 scoppiò la guerra con l'Italia, il Governatore militare della città abolì questa divisa, sostituendola con una simile a quella delle guardie municipali di Vienna. Nel novembre del 1918, con l'arrivo delle truppe italiane, la vecchia divisa fu rispolverata, ma ben presto il Corpo dei Vigili Urbani – questa la nuova denominazione - venne dotato di una uniforme nero-blu con elmetto simile a quello dei fanti della Grande Guerra e la vecchia sciabola fu sostituita da una pistola.

Il 31.12.1925 il vigile urbano Angelo Cattaruzza rimase ucciso, mentre da solo affrontava cinque rapinatori armati, riuscendo ad impedire che si impossessassero delle paghe per gli appartenenti al Corpo. Nella II Guerra Mondiale ai vigili urbani venne affidata la sorveglianza dei rifugi e delle protezioni antiaeree per i civili e, con l'inizio dei bombardamenti, iniziò per loro il duro lavoro di soccorso alle popolazioni colpite svolto con coraggio e abnegazione. Nel maggio del 1945 i partigiani jugoslavi esautorarono il Comando dei vigili urbani, ponendo questi agli ordini di un *soviet*, ma dopo una quarantina di giorni agli jugoslavi successe il Governo Militare Alleato, agli ordini del gen. Alexander, che il 12.6.1945 sciolse tutti i corpi di polizia della Venezia Giulia, inquadrando i vigili urbani di Trieste nella "Venezia Giulia Police Force", "Polizia Civile", agli ordini di un colonnello inglese. Nel 1949 il GMA ricostituì la polizia locale, il "Corpo della Polizia Amministrativa" posto, però, alle dipendenze non del Comune, ma del Presidente di Zona del Territorio Libero di Trieste. Il comando fu affidato a Lucio Olivieri, già comandante dei Vigili Urbani di Trieste dal 1934 al 1945 e poi incaricato dagli Alleati di costituire la VGPF: la più significativa figura di comandante della storia del Corpo.

Il 30.10.1954 Trieste tornava sotto amministrazione italiana, ma le strutture del TLT durarono sino al 1961, quando fu sciolta pure la Polizia Amministrativa e il 18 luglio fu ricostituito il Corpo dei Vigili Urbani, al comando di Antonio Dolce. Nell'occasione, un gruppo di ex vigili emigrati negli U.S.A. fecero dono al Corpo di una nuova bandiera, mentre i Civici Musei affidarono al Comando un S. Sebastiano del 1500.

Nel 1979 fece scalpore l'assunzione della prima donna, ma la "rivoluzione in rosa" giungerà al suo completamento nel 2000, quando, le donne supereranno il 30% degli effettivi e si avrà il primo comandante donna, Bernardina Mantovani. Essa nel dicembre 2003 passerà il "testimone" al gen. Sergio Abbate, attuale Comandante. Il Corpo, dal 1986 "Polizia Municipale", conta 309 effettivi, è dotato di un notevole parco veicoli e di una moderna centrale operativa dalla quale, tramite telecamere, è possibile rilevare in tempo reale la situazione del traffico cittadino.

Numerosi agenti, fuori dal servizio d'istituto, si dedicano annualmente all'educazione stradale nelle scuole. Nel corso del 2004 il Corpo è stato molto impegnato per il 50° anniversario del ritorno di Trieste all'Italia, in particolare per l'adunata nazionale degli oltre 350.000 alpini. Proprio in previsione di quei festeggiamenti è stato costituito un reparto d'onore in divisa storica adibito a compiti di rappresentanza e alla scorta al Gonfalone.

E' pure del 2004 l'istituzione, in alcuni rioni periferici e lungo la riviera, del "vigile di quartiere".
Con provvedimento n. 337 del 23.8.2005 la Giunta Comunale ha varato il nuovo Regolamento del Corpo, in sostituzione di quello del 1956 ed è stata ricostituita la fanfara del Corpo, sciolta nel 1923.

PERUGIA

Il 16 marzo 1835, a seguito di pubblico concorso, Perugia ebbe la sua prima Guardia Urbana o Custode “sorvegliatore” della cosa pubblica.

Gli furono affidati numerosi compiti, indicati in undici punti della delibera del 23 dicembre 1834, con la quale il Consiglio della Comunità di Perugia ne decideva l’istituzione. Doveva provvedere a perlustrare le strade, a sorvegliarne la manutenzione, a vigilare sull’edilizia, sull’illuminazione, sulle acque e sul verde: a tutto ciò che aveva “relazione colla polizia, nettezza o salubrità della città”.

In poco tempo l’utilità dei servizi svolti dalla Guardia Urbana apparve così necessaria che si ritenne indispensabile assumerne una seconda.

Nel 1862 il numero delle guardie salì a tre anni; successivamente l’Amministrazione assunse dei vigili straordinari e si preoccupò di far elaborare un regolamento di Polizia Urbana.

Il concorso “per l’impianto di un Corpo permanente di Guardie Urbane da servire essenzialmente per l’osservanza del Regolamento” fu bandito il 13 maggio 1869.

Oggi la Struttura Organizzativa Vigilanza conta 140 dipendenti – di cui 53 donne - e, guidata dal Comandante Col. Claudio Venturini, è costituita dall’Unità Operativa Tecnica Pianificazione e Regolazione della Mobilità diretta dall’Ing. Leonardo Naldini, dall’Unità Operativa Polizia Amministrativa e Giudiziaria diretta dal Vice Comandante Ten. Col. Dr.ssa Nicoletta Caponi.

Elenchiamo gli uffici più importanti.

La Segreteria Comando che, oltre alla gestione del personale, protocolla e smista gli atti e la corrispondenza, predispone ordinanze e autorizzazioni temporanee, gli ordini del giorno, tiene rapporti con gli uffici dell’Amministrazione, con Enti e Istituzioni.

Il Reparto Viabilità, diretto dal Comandante col. Claudio Venturini, per il pronto intervento, i controlli di polizia stradale e viabilità, la rilevazione dei sinistri stradali e la redazione degli atti di P.G. specifici. Il personale assegnato a questo Reparto viene organizzato in pattuglie su auto, moto, scooter e servizi appiedati al fine di rendere efficace e puntuale la presenza della Polizia Municipale.

Il Reparto Polizia Amministrativa e Giudiziaria, dirigente responsabile vice Comandante Ten. Col. D.ssa Nicoletta Caponi, che vigila sulle attività economiche, commerciali e pubblici esercizi, sui mercati, sulla salvaguardia del patrimonio comunale, dell’ambiente, controlla l’edilizia e l’urbanistica, compie indagini di Polizia Giudiziaria, cura le pratiche circa gli oggetti smarriti e il protocollo anagrafico, predispone gli atti per l’alienazione dei veicoli confiscati e per la vendita dei beni pignorati.

Il Reparto Affari Generali, curato dal cap. Alvaro Bittarelli, che predispone tutti i servizi d’ordine del Comandante, emana disposizioni tramite la Centrale Operativa, gestisce la Cassa-Contravvenzioni e contenzioso, gestisce gli automezzi.

Il Reparto Studi, Formazione Professionale, Decentramento, guidato dalla d.ssa Antonella Vitali, che presiede all’aggiornamento normativo, alla formazione professionale del personale dipendente, alla statistica, che tratta il vestiario, il personale ausiliario, le otto zone del decentramento territoriale.

Sono a disposizione di questa organizzazione 39 autoveicoli, 12 motoveicoli e 10 scooter, che per servizio nel 2004 hanno percorso 590.762 km in totale.

TRENTO

Il 16 aprile del 1801 seicento trentini accorsero volontariamente sulla piazza lasciata libera dalle truppe di occupazione francesi, per provvedere nei diciotto mesi successivi, inquadrati nella civica milizia, a tutelare la città di Trento dalle invasioni esterne e a garantire l'ordine dentro le mura.

Da quel momento, a fianco di organi di polizia che rispondevano direttamente al potere statale nella tutela dell'ordine pubblico e dell'amministrazione della giustizia, è sempre esistita a Trento una "civica guardia" con mansioni più specificamente riferite alla salvaguardia dell' "interna tranquillità e sicurezza".

Si tratta di occupazioni di polizia locale che riguardano la vigilanza sul mercato, gli incendi, le costruzioni ed i restauri, la sorveglianza di locande e mescite, il controllo della nettezza dell'abitato e della "costumatezza" dei cittadini.

Assistiamo, nel corso dell'ottocento e fino ai primi del novecento, alla definizione sempre più precisa di un'attività di polizia che gli organi statali non si possono accollare, per ragioni di organico e perché deputati in primo luogo a far rispettare il codice penale e le altre leggi dello stato. I regolamenti comunali ed i provvedimenti del podestà, invece, che riguardano la polizia locale e che tanta incidenza vengono ad esercitare sulla vita cittadina, devono essere affidati, per la loro diffusione e per il controllo sulla loro vigenza, ad un corpo di polizia della città, che abbia nel proprio patrimonio operativo la capacità di leggere i bisogni dei cittadini e di partecipare con l'ente locale alla proposizione degli interventi di risposta.

Oggi il nostro Corpo di Polizia cittadina, si chiama "municipale", termine che ricorda le comunità al tempo del potere di Roma quando godevano ampia autonomia amministrativa, e svolge un'attività in continua trasformazione.

Con prerogative distinte dagli interessi tutelati dalla polizia statale, vuole essere una polizia al servizio del cittadino prima che dell'autorità, poiché è espressione del Comune, cui spetta, nel nostro ordinamento pluralistico, la cura di tutti gli interessi della collettività direttamente rappresentata.

Attualmente il Corpo di Polizia Municipale di Trento conta su una forza di 152 componenti: il comandante, cinque funzionari, ventidue coordinatori istruttori e 124 agenti. E' in procinto di portare il proprio organico a cifre superiori, essendo prevista la sua trasformazione, nel 2006, in Corpo intercomunale di Polizia Municipale Trento – Monte Bondone, con l'estensione del servizio in tre comuni alle pendici della montagna citata: Aldeno, Cimone e Garniga Terme.

Il Corpo di Polizia Municipale di Trento, oltre alle tradizionali attività di controllo sulla viabilità e sul rispetto del Codice della Strada, si occupa di vigilanza commerciale, edilizia, ambientale, senza contare la sempre maggiore attività di indagine per la repressione dei reati, in collaborazione con le altre forze di polizia. Particolarmente apprezzati sono anche i servizi di soccorso per gli sciatori del Monte Bondone e di controllo micologico nel tradizionale mercato di Piazza Vittoria. Molta importanza viene attribuita dall'Amministrazione comunale all'insegnamento dell'educazione stradale operato nelle scuole dell'obbligo cittadine dagli agenti del Corpo.

Vanto del Corpo di Polizia Municipale è il Coro. Nato trentatré anni fa, si è conquistato un posto fra i cori più conosciuti della provincia diventando nel tempo il Coro di rappresentanza dell'Amministrazione Comunale di Trento. Il 21 aprile 2001, in occasione del bicentenario della fondazione del Corpo, è stato ricevuto dal Santo Padre Giovanni Paolo II a Roma in P.zza S.Pietro, assieme al Sindaco dott. Alberto Pacher ed all'Arcivescovo Mons. Luigi Bressan.

SIENA

In età augustea, viene fondata la colonia militare *Saena Julia*, ma vengono attribuite alla nostra Città origini ben più antiche oltre che “divine”. La leggenda narra che Senio e Aschio, figli di Remo, fuggono da Roma per sottrarsi alle ire dello zio Romolo, portandosi dietro il sacrario della lupa sottratto dal Tempio di Apollo. Apollo favorisce la fuga facendo trovare sulla loro strada due cavalli: uno bianchissimo e l'altro nero come la notte. Figureranno la “balzana” (nello stemma nero in basso bianco sopra), mentre la lupa rappresenterà la Città: *Saena Julia* diventerà anche *Urbs lupata*. Più recente la storia del suo Corpo di Polizia, ma la presenza sulla divisa della balzana e della lupa ne arricchiscono il fascino.

La nascita della P.M. viene datata 1849, quando la Guardia Nazionale Senese subisce una profonda ristrutturazione e pur rimanendo militarizzata, vede inseriti tra i propri compiti anche il controllo delle disposizioni locali in materia di edilizia, igiene, annona e traffico veicolare.

Nel 1866 il Consiglio e la Giunta prendono in esame la Legge di sicurezza pubblica e il Regolamento della Toscana di Polizia Punitiva e firseranno le basi del Regolamento di P.M. che verrà approvato il 25/11/1877. In esso si legge: *Le Guardie di Polizia, sotto l'assoluta autorità del Municipio, procureranno l'osservanza di tutti i regolamenti municipali volti a garantire il godimento delle cose comuni e la salute, il comodo e la sicurezza dell'intera popolazione...*

I reclutati, oltre che volontari, dovevano *essere scapoli o vedovi senza prole, aver svolto il servizio militare, non devono da questo essere stati espulsi, non avere carichi penali pendenti, buona condotta morale e civile, essere di sana e robusta costituzione, non essere alti meno di m.1,65, aver compiuto 21 anni ma non superato i 30, conoscere le prime nozioni di aritmetica...* Dopo 6 mesi di prova avveniva l'assunzione per 3 anni, periodo che poteva essere riconfermato. Dal 1877 sarà per 5 anni, saranno previsti 5 giorni di ferie all'anno, la giornata lavorativa di 8 ore, 1 giorno di riposo a settimana. Nel bando di assunzione del 1928 abbiamo traccia del loro stipendio: £.4200 annuali. Non era più sufficiente saper leggere, scrivere e conoscere le 4 operazioni aritmetiche, ma occorreva l'attestato della licenza elementare. L'altezza richiesta era di m. 1,70 e non erano ammessi difetti alla vista.

I compiti erano simili agli attuali: igiene e sanità, viabilità urbana, servizi di rappresentanza e di P.S. La prima infrazione documentata è del 30/4/1880 in violazione dell'art.43 del Regolamento di P.M.: *...circa le ore dieci e trenta pomeridiane del 30 di stante, si permetteva di orinare fuori dei recipienti addetti, nel vicolo di S. Paolo.*

Lentamente cambiano gli usi della Città, nel 1933 anche Siena subisce lo sviluppo tecnologico e l'attività primaria della P.M. diventa il controllo della circolazione. Il tempo continua a trascorrere e Siena continua a trasformarsi. Nel 1963 Piazza del Campo viene chiusa al traffico privato. Nel 1965 Siena è la prima Città italiana ad aver chiuso al traffico il suo centro storico.

Nel 1974 viene assunta in servizio la prima donna, nel 1994 viene sperimentato, poi definito, il vigile di quartiere, nel 1999 viene inaugurata la sala operativa. Da quest'anno ogni operatore comandato in servizio esterno è munito di radio portatile.

Le funzioni quotidiane sono quelle previste dall'art.5 della Legge 65/86, ma non possiamo dimenticare i compiti unici svolti nei giorni del Palio: “il pulito” (sgombero della pista), la consegna dei “nerbi”, il recupero dei cavalli scossi.

Anche la storia della P.M., come la storia della città, ha le sue leggende.

Nel 1945 Arsiero Canne, un vigile urbano in servizio in Piazza del Campo la sera del Palio, al pari degli altri contradaioli del Bruco, non riuscì ad assorbire sportivamente la grande delusione di un mancato successo. Si prese a parole con il mossiere ed alcuni funzionari di polizia, schierandosi con i suoi amici, anziché contribuire a calmare gli animi. Sospeso dal servizio, nonostante il Sindaco ed il vice sindaco avessero preso le sue difese consci del momento particolare, a Canne non furono riconosciute attenuanti e fu costretto a lasciare il corpo. E come dimenticare la storia dell'agente in servizio in Piazza Salimbeni, dove ha sede il Monte dei Paschi, il quale, stufo di essere preso in giro da un dipendente, che parcheggiava tutto il giorno nella zona disco senza contravvenirla, decise di

collocare un pomodoro sotto alla ruota per dimostrargli che il veicolo non si era mosso dal suo posto? Storie di altri tempi e di altri uomini...!

Oggi la P.M. di Siena è composta da 82 unità di cui 40 donne, che dispongono di 22 autoveicoli e 8 motoveicoli.

L'AQUILA

La città è nata da una visione politica dell'Imperatore Federico II di Svevia, intorno al 1245, che la immaginava in posizione strategica al centro dell'Italia. Corrado IV, figlio di Federico, nel 1254 portò a termine il progetto paterno, confederando i castelli del circondario, 99 secondo la tradizione. Il nome della città potrebbe derivare dall'aquila imperiale che domina lo stemma cittadino, simbolo con cui gli Svevi fregiavano, riconoscenti, i comuni a loro fedeli, ma secondo altri il nome avrebbe origine dalla ricchezza di acque del territorio (*acquili*): la città, posta nella valle dell'Aterno, alle pendici del Gran Sasso dalle nevi perenni, è ricca di questo bene indispensabile alla natura e all'uomo. La Fontana delle 99 Cannelle, monumento simbolo della città, riunisce tali elementi storico-naturali.

Carlo II d'Angiò, impossessatosi del Regno di Sicilia (1266), incrementò la città organizzandola nei quattro quartieri (o quarti) esistenti ancor oggi.

Risale a questo periodo la costruzione della basilica di S. Maria di Collemaggio, dove nel 1294 venne incoronato Papa Celestino V, l'eremita del Morrone Pietro Angelerio, passato alla storia come il Papa del *gran rifiuto*.

Ben presto L'Aquila divenne la seconda città del regno di Napoli, prosperosa negli scambi commerciali e culturali che manteneva con le più importanti città italiane ed estere. Nel XV secolo ebbe il privilegio di battere moneta; vi fu istituita l'università e nel 1482 vi fu aperta la tipografia da un discepolo del Gutenberg.

Durante la lotta tra Francesi e Spagnoli per il possesso del regno di Napoli parteggiò per Francesco I e lo spagnolo Carlo V ordinò di assediare e distruggerla. A suggello di tale punizione nel 1532, *ad reprimendam audaciam Aquilanorum*, fu eretto il Forte Spagnolo.

Nel 1703 uno spaventoso terremoto distrusse la città. La ripresa fu lenta e dura, ma L'Aquila riuscì a rinascere, ritornando a primeggiare nel territorio, tanto da divenire nel 1860 capoluogo di regione. Oggi è una città ricca di storia, di arte e di cultura. E' tra i comuni più estesi d'Italia per territorio. I suoi 70.000 abitanti (cui si devono aggiungere alcune migliaia di studenti universitari fuori sede), suddivisi amministrativamente in 12 circoscrizioni, sono sparsi in 64 frazioni, raccolte in 6 delegazioni.

Nel passaggio dal Regno delle Due Sicilie allo Stato unitario si colloca, probabilmente, anche la fondazione della Polizia Municipale, nata quale cardine della nuova amministrazione, ma le notizie a riguardo sono più d'intuizione, avvicinandoci alla storia degli altri comuni d'Italia, che documentate. Infatti gran parte del materiale cartaceo è stato disseminato, causa traslochi, in diversi locali del comune, senza tenere una precisa cronologia dei documenti. Le 67 unità - di cui 23 donne in servizio dal 1985 - che attualmente formano la P.M. si impegnano per portare a termine i compiti d'istituto loro affidati sempre più numerosi. I continui spostamenti nel vasto territorio di competenza richiedono tecnologia e mezzi adeguati ai tempi, per cui il Corpo è dotato di 14 autoveicoli, di 6 motociclette e di 6 ciclomotori; inoltre il personale in servizio esterno è dotato di telefoni cellulari e radio portatili.

L'attuale divisa, con pantaloni e giacca blu su camicia bianca, è stata adottata all'inizio degli anni ottanta, sostituendo quella di colore nero; fino al 1995, però, la divisa estiva prevedeva una elegantissima, quanto delicata, giacca bianca.

Tra i tanti incarichi, che portano a compimento gli uomini e le donne della P. M. aquilana, assume rilievo il servizio di ausilio al soccorso alpino sulle piste da sci del Gran Sasso. Ma il momento più impegnativo per l'intero Corpo è senz'altro rappresentato dalle celebrazioni che si svolgono in occasione della Perdonanza Celestiniana, culminanti con l'apertura della Porta Santa della Basilica di Collemaggio, il 28 agosto di ogni anno, evento che richiama turisti e pellegrini da tutto il mondo. Chissà se Papa Celestino V aveva previsto l'aggravio di lavoro per i suoi concittadini addetti all'ordine nei secoli futuri? Di certo tra le indulgenze che il santo guadagnò dalla Madonna sul Colle di Maggio sarà compresa la *perdonanza* per le possibili debolezze dei suoi vigili urbani.

Il Corpo si festeggia il 20 gennaio, giorno in cui ricorre la memoria liturgica di San Sebastiano, patrono della Polizia Municipale.

ANCONA

Le ricerche storiche fanno risalire l'inizio del servizio di Polizia Urbana con limitato personale fin dal 1864.

Nel 1879 fu istituito il Corpo delle Guardie Urbane ed il relativo servizio veniva disciplinato in base al regolamento approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 4 febbraio 1879.

All'inizio il servizio delle Guardie Urbane procedette regolarmente, con soddisfazione della cittadinanza e dei preposti all'Azienda Comunale, ma dal 1884 iniziarono i primi dissensi fra le guardie, tanto che il capo ufficio della Polizia Urbana richiese una riforma.

A seguito di ciò la Giunta con decreto del 18 gennaio 1884 deliberò che il Corpo delle Guardie Urbane fosse mantenuto in via di semplice esperimento.

Il malcontento continuò ripercuotendosi sull'andamento del servizio, le Guardie percepivano solo 900 lire all'anno, senza avere il beneficio dell'aumento del decimo decennale come gli altri incaricati interni, non avevano diritto alla pensione e nessuna garanzia in caso di malattia anche contratta in servizio.

La Giunta riconobbe che effettivamente erano necessarie delle modifiche, come garantire loro i giusti diritti, per poter esigere dalle guardie specifici doveri.

Il Consiglio Comunale nelle sedute del 23 e 29 dicembre 1890, 14 febbraio e 20 aprile 1891, la Giunta Provinciale amministrativa il 20 maggio 1891 e la Regia Prefettura il 30 maggio 1891 ai sensi del R.D. 26 aprile 1891 n. 221 approvarono un giusto regolamento per la costituzione del Corpo delle Guardie Municipali della città di Ancona composto da un maresciallo, da un brigadiere, da un vice-brigadiere e venti guardie alla diretta dipendenza del Capo Ufficio Amministrativo di Polizia Urbana.

Il Regolamento, formato da 63 articoli, chiariva tutto il panorama relativo al servizio delle guardie e soprattutto fissava degli stipendi idonei con l'aumento del decimo sessennale, il godimento della pensione ed i diritti in caso di malattie eventuali o contratte nell'ambito dello svolgimento del servizio.

Da allora è trascorso oltre un secolo. Il Corpo oggi è dotato di mezzi all'avanguardia, viaggia solo in telematica, è composto da sezioni ad alta specializzazione dominante: Comando, Viabilità, Infortunistica, Edilizia, Commercio, Polizia Giudiziaria, Verbali; ha istituito un ufficio che programma progetti di educazione stradale, autorizzato nel 2004 dal Ministero D.T.T. ad espletare corsi per il recupero punti decurtati dalla patente di guida. I numeri statistici che gli appartengono: 114 unità, di cui 18 donne, 13 unità amministrative; dispone di 33 autoveicoli, 21 motoveicoli e 2 ciclomotori.

In questo lungo cammino non sono mancati momenti molto difficili, come durante la II° guerra mondiale, quando il Corpo ha pagato per la sua opera con la vita di 3 suoi agenti e durante il disastroso terremoto del 1972, quando i suoi agenti sono rimasti sempre in servizio senza soluzione di continuità, tanto che gli è stata concessa una medaglia d'oro al merito da parte dell'Amministrazione Comunale.

Va ricordata purtroppo anche la morte avvenuta nel 1978 di un altro agente schiacciato da un container sganciato da un TIR mentre espletava il suo servizio.

AOSTA

E' una città ricca di storia e di tradizioni, con testimonianze artistiche e culturali che dalla preistoria arrivano sino ai nostri giorni, incastonata in un'ampia conca alpina ai piedi delle più alte vette d'Europa: le cime del monte Emilius (3559 metri), della Becca di Viou (2856 metri) e della Becca di Nona (3142 metri). Capoluogo della Regione Autonoma Valle d'Aosta, conta oltre 34.000 abitanti. Si trova nella zona più florida della valle della Dora Baltea, in corrispondenza del punto di confluenza con il torrente Buthier. La presenza dei valichi del Piccolo e del Gran San Bernardo ha fatto sì che da sempre rappresenti un nodo strategico di grande importanza, anche dal punto di vista dei trasporti, soprattutto dopo la costruzione dei Trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo. Sede già nel 2900 AC di uno stanziamento megalitico, è stata il centro militare della popolazione dei Salassi. Questi vengono sconfitti dalle truppe romane durante l'Impero di Augusto e la città si è trasformata in un insediamento militare denominato *Augusta Praetoria*.

Dopo le diverse invasioni barbariche, nel 1032, Aosta è passata sotto il controllo dei Conti di Savoia, che vi hanno mantenuto la sovranità per circa nove secoli. In quell'arco di tempo, così come nel successivo contesto dello Stato Italiano, la Valle d'Aosta ha goduto di notevole autonomia politica, confermata nel 1948 dalla promulgazione dello Statuto Speciale.

Della città romana conserva importanti monumenti quali l'Arco di Augusto, la Porta Pretoria, il Teatro, il Criptoportico forense e quasi interamente la cinta muraria. Nel tessuto urbano attuale sono riconoscibili il decumano ed il cardo. La città conserva altresì importanti vestigia medioevali.

Ad Aosta si parla già di Polizia Urbana nell'anno 1492, istituita dal *Consilium Civitatis et Burgi Portae Sancti Ursi*, e di un regolamento datato 1581; ma è a partire dal 12 giugno 1776 che viene nominato "Valet de Ville" certo Jean-Joseph Magot con l'incarico di vigilare e controllare l'applicazione alle norme del Regolamento appena emanato e contenuto in ben 95 articoli.

Lo stesso Magot percepisce un salario annuo di 15 lire più un terzo dell'ammontare totale delle sanzioni elevate.

E' solo dal 7 luglio 1779 che il *Conseil des Commis* stabilisce l'uniforme da indossare e che il Comune deve fornire ogni 3 anni.

Nel 1785 viene istituito il Corpo della Polizia Rurale formato da 8 uomini nominati o confermati solamente nel periodo estivo, quando la frutta inizia a maturare. Nel 1823 il Corpo viene autorizzato a munirsi di fucile con baionetta e di una sciabola.

Nel 1835 lo stipendio annuo, agli unici tre elementi del Corpo, viene portato a 300 lire. Ma la prima formale istituzione del Corpo avviene con il Regolamento Comunale datato 1926.

Verso la fine dell'anno 1985 la Polizia Municipale si trasferisce nell'attuale sede di via Mont Emilius e, negli ultimi anni, si è dotata di apparecchiature tecnologiche all'avanguardia, tra cui spicca la nuovissima centrale operativa.

Attualmente l'organico della Polizia Municipale di Aosta si compone di 50 elementi così suddivisi: il Comandante, dr. Fabio Fiore, 3 Funzionari, 7 Istruttori e 39 Agenti. La struttura è articolata negli Uffici: Centrale Operativa, Piantoni, Viabilità, Sanzioni Amministrative e Contenzioso, Polizia Amministrativa, Polizia Commerciale ed Annonaria, Polizia Giudiziaria, Infortunistica Stradale e Segreteria del Comandante.

Oltre alla sede di via Mont Emilius è in funzione un Ufficio distaccato del "Vigile di Quartiere" che si occupa del controllo del territorio e dei rapporti con la popolazione del quartiere Cogne.

Fanno parte della dotazione del Comando 10 autoveicoli, 1 ufficio mobile, 4 motocicli, 3 ciclomotori, 1 autovelox mod. Velomatic, 1 Telelaser, 1 etilometro e 2 apparecchiature per il pre-test rilevante l'assunzione di sostanze alcoliche.



Foto datata 1897
"I sergents de Ville"

POTENZA

L'origine di Potenza è antichissima e incerta. Rimase città libera della Lucania, finché Roma non iniziò la sua politica di espansione. Nella battaglia di Canne passò con i Cartaginesi e, quando i Romani vinsero, ne subì la vendetta. Poi vennero le invasioni dei Barbari, dei Bizantini, dei Normanni, dei Saraceni, degli Svevi, degli Angioini, degli Aragonesi. Nei secoli Potenza - dominata in quanto punto strategico dell'Italia meridionale - sempre si ribellò a qualcuno per allearsi con un altro, ma si trovò sempre dalla parte sbagliata, quella del perdente. Nel '700 finalmente arrivarono i Borboni. Gli eventi la sconvolsero ancora con la Rivoluzione Francese, perché in pochi anni cambiarono ripetutamente amministratori: ogni volta dovette cominciare d'accapo, fino all'ultima ribellione ai Borboni del 16.8.1860, pochi giorni prima che giungessero i Mille di Garibaldi con l'idea dell'unità d'Italia sotto i Savoia. Quando finì la possibilità di ribellarsi ad un padrone il suo territorio ospitò il brigantaggio. Alla base del fenomeno stava la reazione ad abusi ed ingiustizie o nostalgie di restaurazione e incapacità dei governanti piemontesi a comprendere i problemi delle classi deboli. La vita travagliata della città continuò sotto il fascismo fin dopo settembre del 1943. Con il ritorno alla democrazia abbiamo finalmente la guarigione delle ferite, l'espansione urbana, nuovi obiettivi e nuovi poli di sviluppo civile e sociale.

Potenza almeno due volte è stata devastata dai terremoti, nel 1273 e nel 1694. Essa è sotto la protezione di San Gerardo, suo vescovo dal 1111 al 1119, cui ha intitolato la cattedrale rifatta alla fine del '700: nelle mura, sotto i pavimenti, nelle sculture e nelle pitture essa conserva resti dal IV secolo fino alla sua riedificazione; nel 1978 è stato realizzato il suo portale di 36 ql, che raffigura la storia del popolo pontentino. Conserva un ponte romano del IV sec d.C., la torre del castello di origine longobarda, proprietà delle casate che ebbero in feudo la contea potentina: dal conte Indulfo ai Sanseverino, ai Loffredo che l'abbandonarono nel 1612.

Da Umberto I nel 1898 a Potenza è stata concessa la medaglia d'oro *in ricompensa al valore dimostrato dalla cittadinanza il 18 agosto 1860*.

Il Corpo della Polizia Municipale nasce nel luglio del 1831 con regio decreto di Ferdinando II per funzioni molto vicine a quelle attuali. Oggi ha sede in via Di Giura; il suo organico comprende 68 unità oltre a 5 operatori a tempo determinato, 8 operatori amministrativi a tempo determinato e non. La struttura organizzativa è costituita da:

- un ufficio amministrativo di direzione e coordinamento;
- la centrale operativa – fulcro della P.M. - che è dotata di un sistema di radiolocalizzazione all'avanguardia per conoscere la posizione dei veicoli in possesso di analogo computer ed è il collegamento con tutti gli operatori esterni; nel 2004 la sala-radio ha ricevuto circa 64.500 telefonate;
- l'ufficio maggioranza che assegna i servizi giornalieri, controlla la vita del dipendente (turni, ferie, riposi, malattie), smista la posta, raccoglie leggi e regolamenti;
- il servizio di polizia amministrativa che istruisce le pratiche per autorizzazioni, licenze, nulla osta: nel 2004 ha evaso circa 700 pratiche;
- l'ufficio verbali, ruoli e conciliazioni che attua le procedure per la definizione degli illeciti amministrativi, tiene la cassa per le oblazioni, istruisce le pratiche amministrative relative ai ricorsi contravvenzionali, alla formazione dei ruoli e alle opposizioni alle cartelle esattoriali; nel 2004 ha lavorato circa 17.000 accertamenti di violazioni al codice della strada;
- il settore annona e commercio che vigila sui pubblici esercizi della città, controlla i mercati rionali e quelli mensili, forma le graduatorie relative all'assegnazione dei posteggi in occasione di fiere e mercati, controlla i circoli privati: nel 2004 ha effettuato circa 1200 controlli ed evaso oltre 2.000 pratiche;
- il nucleo di polizia edilizia che interviene su abusi urbanistici ed edilizi;
- l'ufficio informazioni e polizia rurale che è responsabile dell'ambiente boschivo, del verde pubblico, delle violazioni a norme di polizia forestale: nel 2004 ha evaso circa 5.000 pratiche;

- la Polizia Giudiziaria che istruisce le procedure relative a rapporti e denunce penali e porta a termine indagini complesse di PG;
- il nucleo infortunistica che dispone di personale e attrezzature idonee allo scopo: nel 2004 ha rilevato 291 incidenti stradali, 111 dei quali con feriti;
- il nucleo polizia tributaria che controlla i tributi di competenza comunale.

La prevalenza dei dipendenti (25) è addetta alla viabilità: controllo soste dei veicoli, la loro circolazione, ingressi e uscite dei bambini dalle scuole, azione preventiva relativa alla sicurezza stradale: cinture e casco. La città è suddivisa in quartieri cui è stato assegnato il vigile del territorio. Il Corpo dispone di 23 autoveicoli, 9 motocicli; un camper è attrezzato ad ufficio mobile per i rioni periferici, porta un contatto immediato dell'amministrazione con i cittadini.

Ha promosso una campagna di informazione e educazione stradale per gli automobilisti di domani. In collaborazione con la Fondazione CASAR, il provveditorato agli studi, l'ACI, l'UNASCA, la Polizia Stradale, l'associazione dei genitori la P.M. ha organizzato lezioni di educazione stradale nelle scuole medie - circa 4000 studenti - e corsi nelle scuole medie superiori finalizzati al conseguimento dell'abilitazione alla guida dei ciclomotori. Alcuni operatori hanno frequentato presso la struttura ospedaliera un corso di primo soccorso.

L'agente di P.M. è divenuto interlocutore privilegiato dei cittadini in rappresentanza dell'amministrazione pubblica. Distribuisce serenità e tranquillità sulle strade, la sicurezza.

CAMPOBASSO

Lo stemma di Campobasso compare come sigillo civico cartaceo nel 1708. Riportato sul Gonfalone cittadino, è composto da un cartiglio contenente un ovale con fondo rosso, all'interno del quale ci sono sei torri merlate sormontate da corona marchesale e corona principesca, che indicano il suo passato feudale. Le sei torri vigilavano le porte di ingresso alla città collocate generalmente nelle vicinanze delle maggiori chiese del borgo antico da cui prendevano il nome: S. Antonio Abate – S. Nicola – S. Maria della Croce – S. Leonardo o della Piazza – Mancina - S. Paolo. Il nucleo più antico di *Campus bassus*, sorto ai piedi dell'antica *Campus de Prata*, fu edificato probabilmente in epoca longobarda sulle pendici calcaree dell'alto "colle Montebello", dove oggi trovasi il Castello Manforte, che ha mura possenti e suggestive e domina il centro abitato. Ma tutta la città vecchia, con le sue stradine ripide a scale, può essere considerata un'unica opera d'arte. Con la crescita sensibile della città e con le mutate esigenze di vita che si ebbero, si costituì un corpo di Guardie Municipali le cui radici risalgono alla nascita dei Comuni. Ufficialmente il Corpo di Polizia Municipale di Campobasso fa la sua apparizione con il "Regolamento per le Guardie Municipali" deliberato dal Consiglio Comunale nella seduta del 23 febbraio 1871. Sin dalla sua nascita, nel regolamento, furono previsti l'esclusiva dipendenza dal Sindaco e gli alti valori cui tutti i suoi appartenenti dovevano riferirsi. Infatti vi si legge: *Art. 1 Per vegliare alla esatta osservanza del regolamento di polizia urbana e rurale, ed alla esecuzione delle deliberazioni della giunta, relative alla stessa, è istituito un corpo di guardie municipali, le quali avranno speciale organizzazione e divisa, salvo la superiore approvazione nei sensi dello articolo 138, legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865. Art. 44 L'emulazione nel fare esattamente il proprio dovere ed il contento che nasce dall'aver operato bene, è il primo premio al quale deve aspirare ogni guardia.* Il Corpo era organizzato in un Capo Guardia e un Sottocapo con sette guardie che potevano essere aumentate secondo il bisogno. Le revisioni al regolamento del dopoguerra, con un organico di oltre 50 unità, introducono l'uso di automezzi a supporto dell'espletamento dei servizi per una città divenuta più vasta e aggiungono compiti di polizia giudiziaria. Nel 1973, invece, la struttura del servizio subisce una profonda modifica, revocando il regolamento speciale di "corpo" e orientandosi per una maggior rispondenza alle esigenze di vigilanza, sia essa stradale, edilizia o igienica, raggruppando tutte le funzioni sotto un solo Servizio di Polizia Municipale, con un nucleo centrale di direzione e tanti nuclei di "quartiere". Tra le novità inserite troviamo l'apertura dei concorsi alle donne, che presero servizio dal 1976. Il percorso di adeguamento del corpo di Polizia Locale alle mutate esigenze della città si concretizza con l'adesione del Comune di Campobasso al bando di gara del Ministero dei LL.PP. per la realizzazione di interventi sperimentali multisettoriali per migliorare la sicurezza stradale. Il progetto si compone di 10 azioni finalizzate a fornire alla cittadinanza servizi

più efficienti e strumenti idonei al lavoro degli agenti di P.L.: attrezzature, formazione rivolta sia all'interno del corpo per fornire maggiori conoscenze, sia all'esterno per formare i ragazzi delle scuole. In questa attività il Corpo di P.L. si è particolarmente impegnato già da molti anni sia nelle scuole elementari sia nelle medie che nelle superiori. Un'attenzione particolare è stata dedicata all'attività di formazione per il conseguimento del "patentino" di guida ciclomotori espletata per la maggior parte dalla Polizia Locale. Il momento più importante del progetto è senz'altro la Carta dei Servizi con la quale è *possibile conoscere la natura dei servizi erogati, di constatare nel dettaglio i tempi necessari per ottenere un permesso, le modalità per il rilascio di un'autorizzazione ed altro.* La "Carta" diventa, quindi, precisa assunzione d'impegno da parte della struttura della Polizia Municipale, anche se strumento suscettibile di variazioni, in quanto con lo sviluppo completo della sua applicazione e con le "critiche-suggerimenti" che provengono dai cittadini, si avrà lo spunto ideale per migliorare la capacità di intervento e il modo di relazionarsi con la cittadinanza, al fine di costruire un rapporto di fiducia reciproca. Un cittadino più informato sarà in grado di "usare" la Polizia Municipale nel modo migliore sapendo sempre cosa chiedere, dove e a chi rivolgersi.